

Prima dello scavo

Il survey 2012 ad Altino

a cura di Luigi Sperti, Margherita Tirelli, Silvia Cipriano

Selci e ceramica pre-protostorica

Fiorenza Bortolami

A partire dalla metà del secolo scorso, numerosi rinvenimenti e diversi studi hanno potuto stabilire che la frequentazione del territorio altinate ebbe inizio già in età preistorica.¹ Le numerose ricerche condotte in diverse località hanno permesso di ipotizzare il quadro del popolamento e della frequentazione umana del territorio veneziano durante le fasi più antiche della preistoria; i manufatti rinvenuti sono spesso assai frammentari e privi di un contesto stratigrafico perché recuperati in seguito a lavori di aratura o di scassi agricoli.

In particolare, le prime testimonianze della presenza di gruppi sporadici di cacciatori – raccoglitori nella fascia perilagunare sono da ricondurre al Mesolitico antico, fase che vede un ampio sviluppo del popolamento nel territorio veneto.² Per quanto riguarda in particolare la gronda lagunare, a questa fase sono riconducibili diversi materiali frutto di rinvenimenti sporadici (Dese, Case Querini; Altino, località Vallesina),³ costituiti per la maggior parte da manufatti in selce. Questa frequentazione pare continuare anche durante il Mesolitico recente, come attestano i materiali rinvenuti a Dese, periferia nord-Case

Querini, Meolo, Marcon-San Liberale e Mestre.⁴ Queste presenze riferibili al Mesolitico sembrano trovare una caratteristica comune in tutti i luoghi in cui sono attestate, ovvero l'ubicazione del sito su alti morfologici di antica origine fluvio-glaciale.⁵

Per quanto riguarda il Neolitico,⁶ molto importante per la comprensione delle dinamiche relative alle prime comunità di agricoltori – allevatori è stata la scoperta di un insediamento a Tessera che ha restituito un complesso di materiali caratteristici delle culture del Neolitico antico dell'Italia centro-settentrionale.⁷ Per quanto riguarda il Neolitico recente, fondamentale è stata l'indagine di un sito localizzato nel 2012 in località Ca' Ruger, Quarto d'Altino, che ha restituito un lotto di frammenti ceramici attribuibili a questa fase.⁸

Con il Bronzo antico⁹ il territorio veneziano, caratterizzato da un esiguo numero di siti ed evidenze note, sembra essere interessato da una frequentazione discontinua legata soprattutto allo sfruttamento della fascia perilagunare.¹⁰ Il recente rinvenimento del sito di Via Colombera a Quarto d'Altino ha confermato la presenza di gruppi umani insediati nel territorio altinate durante questa fase;¹¹ questo sito sembra essere attivo anche durante il successivo Bronzo medio, fase che generalmente è caratterizzata da un popolamento

1 Per una recente sintesi delle ricerche e dei siti preistorici rinvenuti nel territorio altinate si veda Bianchin Citton 2011, 47-9.

2 Per un recente quadro sul popolamento del territorio veneto durante il Mesolitico si veda Peresani 2015, 26-7.

3 Tombolani 1985, 52; Malizia 1985, 126 fig. 1; Bianchin Citton 1994, 24; Bianchin Citton 2011, 47.

4 Bianchin Citton 2011, 47.

5 Bianchin Citton 1994, 24.

6 Per un recente quadro sul Neolitico in Veneto si veda Tinè 2015, con particolare riferimento per il territorio veneziano alle 84, 89 e alla tabella I.

7 Bianchin Citton 2011, 47.

8 Facchin, Tasca 2015, 633-7.

9 Per un recente quadro sull'Età del Bronzo nel Veneto orientale, con particolare riferimento anche al territorio veneziano, si veda Cupitò, Lotto, Facchin 2015, 295-304.

10 Cupitò, Lotto, Facchin 2015, 297.

11 Facchin, Fagan, Tasca 2015, 689-93.

non diffuso e disomogeneo, e che nel comparto altinate continua a registrare tracce discontinue di presenze insediative che precedono l'avvio di un'occupazione più omogenea e diffusa alla fine di questo periodo.¹² Con il Bronzo recente si assiste, in maniera generalizzata in tutto il Veneto, ad un progressivo incremento del popolamento e ad una occupazione sistematica del territorio; questo fenomeno si esplica nel Veneziano con una generalizzata rioccupazione della fascia perilagunare, come rivelano la concentrazione di siti e di indicatori archeologici (industria litica e frammenti ceramici) soprattutto in area altinate e mestrina (loc. Le Brustolade, loc. Le Maraschere, loc. Vallesina, loc. Ca' Pascoloni, area della porta nord-orientale della città romana, Mestre, Campalto).¹³

Per quanto riguarda la fase finale dell'età del Bronzo, fondamentale è stata la scoperta di un insediamento nella tenuta I Marzi a Portegrandi attribuibile ad una fase collocabile tra il Bronzo finale avanzato e gli inizi dell'età del Ferro.¹⁴ Questo sito confermerebbe la presenza, già ipotizzata successivamente alla scoperta di una tomba ad incinerazione rinvenuta ad Altino, località Fornace, e datata al Bronzo Finale, di gruppi umani insediati in quest'area dove, tra l'VIII e il VII secolo, sarebbe poi sorto il centro protostorico di Altino.

Il survey ha portato al recupero di un piccolo lotto di materiali inquadrabili all'interno delle fasi precedenti all'impianto dell'abitato preromano. Tra questi materiali sono presenti sia oggetti litici, sia frammenti ceramici individuati e distinti per le particolari caratteristiche tecnologiche e produttive (assenza delle linee del tornio, composizione dell'impasto e trattamento delle superfici).

Le selci lavorate sono due: si tratta di materiali molto fluitati e frammentari, per i quali non è stato facile riconoscere a che tipo di strumenti siano da ricondurre¹⁵ e non è stato possibile indicare a che

tipo di industria appartengono; per entrambi la fonte di approvvigionamento sembra essere costituita da pietre provenienti da greto di torrente.

Per quanto riguarda i materiali ceramici non si segnala la presenza di indicatori cronologico-culturali specifici, non è stato quindi possibile realizzare un inquadramento cronologico e culturale puntuale; un solo reperto ceramico (CP1) può essere datato con precisione, si tratta di un frammento di parete non tornita, ornato da una decorazione a linee a spina di pesce incise e quadretti impressi. Questo tipo di sintassi decorativa permette un inquadramento al Neolitico recente, e nello specifico allo stile 'a incisioni e impressioni' tipico della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (VBQ 3); la particolare decorazione a linee a spina di pesce¹⁶ trova localmente confronto con altri rinvenimenti del Veneziano registrati a Biancade, frazione di Roncade, e Meolo, Fossa Vecchia, fondo Toninato, oltre che con il sito di recentissima scoperta di località Ca' Ruger, Quarto d'Altino,¹⁷ siti inquadrati in una fase più recente rispetto alla seconda metà del V millennio a.C. Per quanto riguarda l'associazione della decorazione a linee a spina con la sottostante fascia a quadretti impressi non sono ancora noti per ora precisi elementi di confronto.¹⁸

I restanti frammenti ceramici che compongono il campione in esame sono inquadrabili genericamente ad un arco cronologico che copre l'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro: la maggior parte dei frammenti appartiene infatti a forme che risultano essere di lunga durata e di lungo uso, attestate in queste fasi in tutta l'Italia nord-orientale; i reperti che si distinguono per la decorazione a cordoni lisci trovano confronti con esemplari simili provenienti sempre dal territorio di Altino, datati genericamente al Bronzo medio-recente,¹⁹ così come anche i fondi.²⁰

12 Bianchin Citton 1999, 43-4; Cupitò, Lotto, Facchin 2015, 298-300.

13 Malizia 1985, figg. 2, 5, 6, 7, 8; Bianchin Citton 1994, 27; Bianchin Citton 2011, 49; Cupitò, Lotto, Facchin 2015, 301-3.

14 Bianchin Citton 2011, 49-51.

15 Ringrazio in questa sede il dott. Fiorenzo Fuolega (ex Soprintendenza Archeologia del Veneto) per l'aiuto nell'analisi delle selci.

16 Per una sintesi e un inquadramento cronologico sulla decorazione a linee a spina di pesce incise si veda Bagolini, Barbacovi, Biagi 1979, 25-2, figg. 27, 28, 30.

17 Facchin, Tasca 2015, 633-7, figg. 4-5.

18 Ringrazio in questa sede il dott. Alessandro Facchin (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno Padova e Treviso) per i preziosi suggerimenti dispensati in merito al reperto in questione.

19 Tombolani 1985, fig. 32, 54; Malizia 1985, fig. 6 nnr. 30-2; fig. 9, nnr. 46, 48; Facchin, Fagan, Tasca 2015, 689, fig. 2, nnr. 1, 2, 8.

20 Malizia 1985, fig. 6, nnr. 34-5; fig. 9, nnr. 52-5.

Selci (tav. fot. 1, SE1-SE2)**SE1** Grattatoio.

h 2,6; largh. 3; sp. 0,9. Q 150 F1; AL. 59150.

SE2 Nucleo riutilizzato come percussore. Scaglia rossa.

h 3,2; largh. 3; sp. 2,3. Sporadico; AL. 61220.

Ceramica (tav. 1, CP1-CP8)

CP1 Frammento di parete decorata con linee incise oblique e quadretti impressi. Corpo ceramico compatto e semidepurato con presenza di numerosi inclusi di varie dimensioni; superficie interna lisciata (2.5 Y 6/3 light yellowish brown; 2.5Y 5/2 grayish brown), superficie esterna lisciata (2.5Y 5/1 gray; 2.5Y 5/2 grayish brown).
h max 4,3; largh. max 6,2. Q 170 B1; AL. 59930.

CP2 Frammento di forma chiusa con labbro dritto e orlo obliquo appiattito, parete con cordone a sezione arrotondata. Corpo ceramico friabile e grezzo, con presenza di numerosi inclusi di varie dimensioni; superficie interna lisciata (2.5Y 5/1 gray), superficie esterna grossolanamente lisciata (2.5Y 7/2 light gray, 6/2 light brownish gray).

h max 6; largh. max 7,4. Q 200 B1; AL. 60723.

CP3 Frammento di labbro dritto con orlo arrotondato. Corpo ceramico compatto e poco depurato, con presenza di inclusi di varie dimensioni; superficie interna lisciata (7.5YR 5/3 brown), superficie esterna lisciata (2.5Y 4/1 dark gray).

h max 3,2; largh. max 4,7. Q 170 G2; AL. 60022.

CP4 Frammento di scodellone troncoconico con labbro dritto e orlo arrotondato. Corpo ceramico friabile e grezzo con presenza numerosi inclusi di dimensioni varie; superficie interna lisciata (2.5Y 4/1 dark gray), superficie esterna lisciata (2.5Y 6/2 light brownish gray).

h max 5,4; largh. max 7,9. Q 80 B2; AL. 57436.

CP5 Frammento di grande contenitore con orlo dritto e labbro arrotondato con sezione subtriangolare. Corpo ceramico compatto e poco depurato con presenza di numerosi inclusi di dimensioni varie; superfici interne lisciate (10R 5/6 red), superfici esterne sommariamente lisciate (10R 5/4 weak red).

h max 5; largh. max 6. Q 110 D2; AL. 57662.

CP6 Frammento di parete decorata con cordone a sezione subtriangolare. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di pochi inclusi di dimensioni varie; superficie interna scabra (10 YR 7/4 very pale brown), superficie esterna lisciata (10 YR 7/3 very pale brown).

h max 4,3; largh. max 8,3. Q 130 D1; AL. 57831.

CP7 Frammento di fondo piatto con parete piana esternamente. Corpo ceramico compatto e grossolano, con presenza di numerosi inclusi di dimensioni varie; superficie interna lisciata (5Y 3/1 very dark gray), superficie esterna lucidata/steccata (5Y 3/1 very dark gray) con errori di cottura.

h max 3,8; largh. max 4,8. Q 160 C2; AL. 59538.

CP8 Frammento di fondo piatto con profilo a tacco e parete leggermente concava esternamente. Corpo ceramico compatto e abbastanza grossolano, con presenza di inclusi di varie dimensioni e vacuoli; superficie interna lisciata (5Y 5/1 gray), superficie esterna (10YR 7/3 very pale brown).

h max 2,5; largh. max 3,2. Q 210 E2; AL. 60919.

Ceramica grigia

Fiorenza Bortolami

Con il termine 'ceramica grigia' si identifica una classe di vasellame caratterizzata, sia in frattura che in superficie, da una colorazione grigia con un'ampia gamma di tonalità, assunta in seguito ad una cottura di tipo riducente. Più nello specifico, questo tipo di ceramica è caratterizzata da superficie generalmente liscia, priva di rivestimento o ricoperta da una sottile ingubbiatura realizzata con la medesima argilla distribuita esternamente e in alcuni casi (forme aperte) anche internamente al recipiente; l'impasto si presenta omogeneo, duro, solitamente depurato o semidepurato.²¹

Il repertorio morfologico delle forme è molto ampio, comprende infatti sia ceramica fine da mensa (coppe, piatti, bicchieri), sia ceramica da cucina (mortai, olle), che spesso richiamano o imitano le forme della ceramica attica d'importazione, della vernice nera e della ceramica semidepurata diffuse in Veneto e, più in generale, in Etruria padana a partire dal VI secolo a.C.²² Questa ceramica si caratterizza quindi per essere polifunzionale poiché, come indicano i numerosi rinvenimenti da Este, Adria, Spina, Altino e Padova, era utilizzata sia in contesti abitativi (come vasellame da mensa e da preparazione), sia in quelli funerari (con funzione di ossuario e coperchio o come elemento di corredo).

Per quanto riguarda l'area e il periodo di diffusione,²³ la ceramica grigia compare a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C. nei principali centri dell'Etruria padana (Bologna, Adria, Spina, S. Polo);²⁴ secondo studi recenti l'inizio di questa produzione, dislocata all'interno dei principali centri dell'Italia settentrionale sia a nord che a sud del Po, prende spunto dalla

tradizione del bucchero, rifacendosi ai modelli di questa classe ceramica diffusa in Etruria settentrionale e interna.²⁵ A partire dal V secolo a.C., fase in cui si assiste ad una fioritura della produzione in Etruria padana, il repertorio morfologico si arricchisce di forme che richiamano la ceramica attica e la ceramica depurata, destinando maggior attenzione alle forme per bere, miscelare e attingere liquidi.²⁶ Con il IV secolo a.C. la ceramica grigia assume un ruolo predominante tra le classi ceramiche di produzione locale in tutta l'Italia nord-orientale e più specificatamente in Veneto, grazie soprattutto al ruolo di mediazione che ebbero i centri di Spina ed Adria nella trasmissione di questa classe ceramica verso le aree settentrionali.²⁷ In questa fase i centri più importanti della regione, come Padova, Este e Altino, si connotano per essere i principali centri manifatturieri dove viene elaborata una produzione autonoma che attinge in parte dal patrimonio della vernice nera e in parte dalle coeve tradizioni ceramiche locali.²⁸ Il gusto per il vasellame in ceramica grigia continua in Italia nord-orientale e in particolare nell'area padana centrale e orientale (Veneto, Emilia, Friuli, Lombardia, fino ad alcune zone della Slovenia) anche durante l'età romana, fino alla prima età imperiale; in particolare, in area veneta e friulana la ceramica grigia sembra aver rivestito un ruolo fondamentale e attivo nel processo di romanizzazione:²⁹ a partire dal III-II secolo a.C. infatti la ceramica grigia risulta diffusa anche in aree periferiche al di fuori dei centri abitati: a tale diffusione però si accompagna un progressivo scadimento sia negli impasti che nella varietà delle forme che si riducono a tre principali, coppe, mortai ed olle.³⁰

La produzione di vasi in ceramica grigia si connota quindi per la sua continuità tra la fase veneta e l'età romana.

21 Santoro Bianchi 2005, 105; Millo 2005, 73; Zamboni 2013, 75; Morpurgo 2013, 382.

22 Gamba, Ruta Serafini 1984, 7, 13-21; Millo 2005, 73; Morpurgo 2013, 384-5.

23 Per una recente e completa analisi distributiva e cronologica della ceramica grigia in area padana si veda Morpurgo 2013, 382-7.

24 Zamboni 2013, 79.

25 Zamboni 2013, 76-80; Morpurgo 2013, 384.

26 Zamboni 2013, 82-3.

27 Zamboni 2013, 88.

28 Cassani et al. 2007, 252; Zamboni 2013, 94-5.

29 Cassani et al. 2007, 253; Zamboni 2013, 95-6.

30 Croce Da Villa 1979, 281.

Per quanto riguarda nello specifico Altino, la produzione di vasi in ceramica grigia è testimoniata dal rinvenimento di alcuni impianti produttivi lungo il Sioncello, al di fuori dell'abitato antico, secondo l'usanza dell'epoca imperiale che tendeva a decentrare le attività produttive al di fuori del centro urbano. L'area in questione,³¹ in prossimità della Via Annia, ha restituito diversi resti di strutture da cottura e numerosi scarti di produzione e frammenti di ceramica tra cui numerose coppe e altre forme in ceramica grigia, il cui rinvenimento ha permesso di stabilire come in età romana fossero attive delle fornaci per la produzione di diversi tipi di ceramica.³²

Il survey ha permesso il recupero di un consistente lotto di frammenti di ceramica grigia. Più specificatamente sono stati individuati 281 frammenti diagnostici e non: 78 orli, 1 ansa, 27 fondi e 175 pareti. Nella realizzazione del catalogo sono stati presi in considerazione solo i materiali diagnostici (orli, fondi, anse), ovvero quei materiali per i quali è stato possibile eseguire il rilievo grafico in modo da poterne ricostruire la forma e realizzare così una classificazione tipologica confrontabile con altri repertori noti del Veneto e più in generale dell'area padana. I due principali repertori a cui si è fatto riferimento, soprattutto per la distinzione delle forme e varietà, sono Gamba, Ruta Serafini 1984 e Millo 2005: entrambi rappresentano infatti due fondamentali classificazioni tipologiche relative rispettivamente alla ceramica grigia di Padova e di Altino. Nello specifico il catalogo segue la classificazione di L. Millo basata sullo studio dei reperti in ceramica grigia provenienti dallo scavo del 2002 in loc. Fornasotti, Capannone del latte.

Durante l'analisi del lotto di ceramica grigia sono stati distinti tre tipi di impasto; in tutti e tre i casi questo si caratterizza per essere compatto e duro, la distinzione ha quindi riguardato principalmente il grado di purezza dell'impasto e il

numero di inclusi presenti che risultano essere sempre quarzi e miche:

1. Impasto compatto e ben depurato, con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche.
2. Impasto compatto e depurato, con presenza di inclusi di dimensioni millimetriche.
3. Impasto compatto e poco depurato, con presenza di numerosi inclusi di dimensioni varie (millimetriche ma anche subcentimetriche).

Le superfici sono tendenzialmente lisce, sia internamente che esternamente; in alcuni casi le superfici risultano lucidate o, quando si è conservato, sono rivestite da uno strato di ingobbio.

Coppe

La coppa costituisce una tra le forme più comuni in tutto il Veneto e in area padana tra il V secolo a.C. e il I secolo d.C.³³ Per quanto riguarda l'area altinate, la coppa risulta una tra le forme più diffuse tra il IV secolo a.C. e il I secolo d.C., note sia in abitato che in necropoli.³⁴ La funzione era quella di vasellame da mensa, funzionale al contenimento e al consumo degli alimenti, molto utilizzato in ambito domestico ma anche in ambito funerario come dimostra il rinvenimento di questi contenitori con resti di pasto o offerte e il loro frequente utilizzo anche come coperchio degli ossuari.³⁵

L'analisi dei reperti ha permesso di individuare due diverse famiglie di coppe, distinte sulla base della morfologia della vasca e dell'andamento della parete: coppe troncoconiche e coppe con vasca a calotta.

A causa della frammentarietà dei reperti i fondi e i piedi delle coppe sono stati classificati separatamente.

31 Le strutture individuate nell'area artigianale fanno parte di una più estesa villa suburbana databile tra l'età augustea e il II secolo d.C. (Cipriano, Sandrini 1998, 125-32).

32 Cipriano, Sandrini 1998, 136.

33 Millo 2005, 73.

34 Cassani et al. 2007, 256.

35 Gamba, Ruta Serafini 1984, 22; Millo 2005, 74.

Coppe troncoconiche

Tipo I Millo: con labbro a profilo continuo

Le coppe troncoconiche con labbro a profilo continuo possono presentare due diverse conformazioni dell'orlo: arrotondato o assottigliato; quest'ultimo inoltre può essere caratterizzato dalla presenza o meno di una solcatura orizzontale.

Coppe troncoconiche con labbro a profilo continuo e orlo arrotondato senza solcatura (varietà A1 Millo),³⁶ forma che trova riscontro con le coppe tipo XIa2 Gamba, Ruta Serafini,³⁷ sono rappresentate dai frammenti CGR1 e CGR2: questo tipo risulta essere molto comune in Veneto, i confronti sia da abitato che da necropoli consentono di riferirla ad un arco cronologico compreso tra il II secolo a.C. e la successiva età romana. I frammenti CGR3, CGR4 e CGR5 sono attribuibili alla medesima forma ma appaiono caratterizzati dalla presenza della solcatura sotto l'orlo (varietà A2 Millo):³⁸ questa varietà, confrontabile con le coppe tipo Xb1 e XIa1 Gamba, Ruta Serafini,³⁹ risulta ampiamente attestata sia in contesti di abitato che di necropoli tra la metà del IV secolo a.C. e il I secolo a.C., con massima diffusione soprattutto tra III e II secolo a.C.⁴⁰ Infine la varietà caratterizzata da orlo assottigliato con solcatura (varietà B1 Millo),⁴¹ rappresentata dal frammento CGR6, sulla base dei confronti noti si può datare tra la metà del III secolo a.C. e il II secolo a.C.⁴²

Varietà A1 Millo: con orlo arrotondato e senza solcatura (tav. 2, CGR1-CGR5)

CGR1 Frammento di coppa troncoconica con labbro a profilo continuo e orlo arrotondato senza solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lisciata (5Y 5/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 6/2 light olive gray).

h max 4; largh. max 5,4. Q 180 B2; AL. 60278.

CGR2 Frammento di coppa troncoconica con labbro a profilo continuo e orlo arrotondato con solcatura. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato con presenza di inclusi di dimensioni varie; superficie interna lisciata (5Y 5/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 5/1 gray).

Ø orlo 21,2; h max 3,3; largh. max 5. Q 130 D1; AL. 57832.

Varietà A2 Millo: con orlo arrotondato e con solcatura

CGR3 Frammento di coppa troncoconica con labbro a profilo continuo e orlo arrotondato con solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lisciata (5Y 4/1 dark gray), superficie esterna lisciata (5Y 5/1 gray) con tracce di ingobbiatura (5Y 4/1 dark gray).

Ø orlo 19,3; h max 4; largh. max 7,7. Q 120 C2; AL. 57724.

CGR4 Frammento di coppa troncoconica con labbro a profilo continuo e orlo arrotondato con solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lisciata/lucidata (5Y 6/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 6/1 gray).

Ø orlo 21,5; h max 3,5; largh. max 4,2. Q 160 E2; AL. 59553.

CGR5 Frammento di coppa troncoconica con labbro a profilo continuo e orlo arrotondato con solcatura. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato con presenza di inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lisciata (5Y 4/1 dark gray), superficie esterna lisciata (5Y 5/1 gray).

h max 4; largh. max 4. Q 30 E2; AL. 57148.

Varietà B1 Millo: con orlo assottigliato e con solcatura (tav. 2, CGR6)

CGR6 Frammento di coppa troncoconica con labbro a profilo continuo e orlo assottigliato con solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lucidata (2.5Y 5/2 grayish brown), superficie esterna lucidata (2.5Y 5/2 grayish brown).

Ø orlo 13,4; h max 4,2; largh. max 5,6. Q 160 I2; AL. 59684.

Tipo II Millo: con labbro rientrante

Le coppe troncoconiche con labbro a profilo rientrante possono essere caratterizzate da orlo arrotondato o assottigliato a sezione triangolare. La varietà con orlo arrotondato (varietà A1 Millo),⁴³ confrontabile con la forma IXb1 α Gamba, Ruta Serafini,⁴⁴ è rappresentata dal frammento CGR7, mentre i frammenti CGR8, CGR9, CGR10, CGR11

36 Millo 2005, 28-30, tav. XI, n. 28-30.

37 Gamba, Ruta Serafini 1984, 40-1, fig. 8, n. 280-1.

38 Millo 2005, 81-90, tav. XI, n. 6-62.

39 Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo Xb1: 34, fig. 7, n. 135-6; tipo XIa1: 38-9, fig. 8, n. 266.

40 Millo 2005, 75; Gambacurta 2007, 91-2, 125, tipo 128, fig. 68, 463-3; fig. 69, 474-5.

41 Millo 2005, 88-90, tav. XI n. 167.

42 Millo 2005, 75.

43 Millo 2005, 90, tav. XI, n. 175.

44 Gamba, Ruta Serafini 1984, 27, fig. 5, n. 69.

e CGR12 rappresentano la varietà con orlo assottigliato a sezione triangolare (varietà B1 Millo)⁴⁵ confrontabile con il tipo IXa variante 3 Gamba, Ruta Serafini.⁴⁶ Questa forma in entrambe le sue varietà può essere datata, sulla base dei dati noti, ad un periodo compreso tra la metà del III secolo a.C. e il II secolo a.C.⁴⁷

Varietà A1 Millo: con orlo arrotondato e senza solcatura (tav. 2, CGR7)

CGR7 Frammento di coppa troncoconica con labbro rientrante carenato e orlo arrotondato senza solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni; superficie interna lucidata (5Y 5/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 5/1 gray).
Ø orlo 20,4; h max 3,8; largh. max 6,4. Q 150 A2; AL. 59008.

Varietà B1 Millo: con orlo assottigliato a sezione triangolare e senza solcatura (tav. 3, CGR8-CGR12)

CGR8 Frammento di coppa con labbro rientrante e orlo assottigliato a sezione triangolare senza solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna ingobbiata/lucidata (2.5Y 5/1 gray), superficie esterna ingobbiata (2.5Y 6/1 gray).
Ø orlo 25,6; h max 4,9; largh. max 7,1. Q 110 D1; AL. 57643.

CGR9 Frammento di coppa troncoconica con labbro lievemente rientrante e orlo assottigliato a sezione triangolare senza solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni varie; superficie interna lisciata (5Y 6/1 gray), superficie esterna lisciata/lucidata (5Y 5/1 gray).
h max 5,1; largh. max 6,2. Q 30 C2; AL. 57076.

CGR10 Frammento di coppa troncoconica con labbro rientrante e orlo assottigliato a sezione triangolare senza solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna ingobbiata/lucidata (5Y 5/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 6/1 gray).
Ø orlo 20,6; h max 3; largh. max 4,1. Q 30 C2; AL. 57075.

CGR11 Frammento di coppa troncoconica con labbro rientrante carenato e orlo lievemente assottigliato a sezione triangolare senza solcatura. Corpo ceramico compatto e poco depurato con presenza di numerosi inclusi di dimensioni varie; superficie interna lisciata (5Y 3/1 very dark gray), superficie esterna lisciata (2.5Y 4/1 dark gray).
Ø orlo 30,2; h max 4,3; largh. max 6,8. Q 220 A2; AL. 61016.

CGR12 Frammento di coppa troncoconica con labbro rientrante e orlo assottigliato a sezione triangolare senza solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna ingobbiata/lucidata (2.5Y 5/1 gray), superficie esterna ingobbiata/lucidata (2.5Y 4/1 dark gray).

Ø orlo 21,8; h max 2,2; largh. max 5,4. Q 200 I1; AL. 60796.

Coppe a calotta

Tipo I Millo: con labbro lievemente rientrante

Le coppe a calotta con labbro lievemente rientrante, note in due esemplari (CGR13 e CGR14), sono presenti nella sola varietà con orlo arrotondato (varietà A Millo)⁴⁸ confrontabile con il tipo I Gamba, Ruta Serafini;⁴⁹ questa forma, assimilabile in vernice nera alla variante di piccole dimensioni della Lamboglia 21, nota a partire dal IV secolo a.C., confrontabile con il tipo Morel 2714g1 datato tra 350 e 290 a.C.,⁵⁰ trova confronto con esemplari provenienti da Padova, Spina e Monte Bibele (Bologna) datati alla fine del IV secolo a.C.-inizio III secolo a.C.⁵¹ Entrambi gli esemplari presentano una solcatura orizzontale al di sotto dell'orlo, diversamente dalla classificazione di Millo dove invece i frammenti riconducibili a questo tipo ne sono privi.

Varietà A Millo: con orlo arrotondato (tav. 4, CGR13-CGR14)

CGR13 Frammento di coppa a calotta con labbro lievemente rientrante e orlo arrotondato con solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rarissimi inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lisciata (5Y 6/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 6/1 gray).

Ø orlo 18; h max 2; largh. max 4,3. Q 210 C2; AL. 60878.

CGR14 Frammento di coppa a calotta con labbro lievemente rientrante e orlo arrotondato con solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lucidata (2.5Y 6/2 light brownish gray), superficie esterna lisciata (2.5Y 5/1 gray).
h max 3; largh. max 2. Q 150 G1; AL. 59169.

45 Millo 2005, 90, tav. XI, nr. 176.

46 Gamba, Ruta Serafini 1984, 25-6, fig. 4, nr. 56.

47 Millo 2005, 75.

48 Millo 2005, 76-7, tav. XI, nr. 1.

49 Gamba, Ruta Serafini 1984, 13, fig. 1, nr. 1.

50 Millo 2005 74.

51 Millo 2005, 74.

Tipo IV Millo: labbro a profilo continuo

Le coppe a calotte con labbro a profilo continuo sono note grazie a due frammenti (CGR15 e CGR16) caratterizzati da orlo arrotondato (varietà A Millo);⁵² questa forma, confrontabile con il tipo XIa variante 1 β Gamba, Ruta Serafini,⁵³ risulta ampiamente diffusa a Padova,⁵⁴ in area di abitato, dalla metà del IV secolo a.C. fino alla metà del I secolo d.C. ed è nota anche in contesto di necropoli, come dimostrano i corredi di tombe databili tra la fine del IV e il III secolo a.C. da Este.⁵⁵ Diversamente dalla classificazione di Millo, dove questo tipo risulta sempre caratterizzato dalla presenza della solcatura sotto l'orlo, il frammento CGR16 ne è privo.

Varietà A Millo: con orlo arrotondato (tav. 4, CGR15-CGR16)

CGR15 Frammento di coppa a calotta con labbro a profilo continuo e orlo arrotondato con solcatura. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni varie; superficie interna lucidata/ingobbiata (5Y 5/1 gray), superficie esterna lisciata/lucidata (5Y 5/1 gray).

Ø orlo 19,6; h max 4,4; largh. max 4,9. Q 160 I2; AL. 59685.

CGR16 Frammento di coppa a calotta con labbro a profilo continuo e orlo arrotondato senza solcatura. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato con presenza di inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lisciata (2.5Y 5/1 gray), superficie esterna lisciata (2.5Y 5/1 gray).

Ø orlo 16; h max 2,8; largh. max 4,3. Q 10 C2; AL. 48898.

Piedi ad anello

Tipo II Millo: piede ad anello obliquo

Questo tipo di piede, confrontabile con il tipo 2 Gamba, Ruta Serafini,⁵⁶ è caratterizzato da due diverse conformazioni della base che può essere appiattita (varietà A Millo)⁵⁷ oppure arrotondata

(varietà B Millo).⁵⁸ L'elemento decorativo a cerchiello multiplo a stampiglia presente sul fondo interno di CGR18 è un motivo assai tipico in Etruria padana e di probabile ascendenza villanoviana.⁵⁹

Varietà A Millo: base appiattita (tav. 4, CGR17)

CGR17 Frammento di coppa con fondo con piede ad anello obliquo e base appiattita. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rarissimi inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lucidata (2.5Y 5/1 gray), superficie esterna lucidata (5Y 6/1 gray).

Ø fondo 6; h 2,6; largh. max 6,1. Q 160 I1; AL. 59670.

Varietà B Millo: base arrotondata (tav. 4, CGR18-CGR19)

CGR18 Frammento di coppa con fondo con piede ad anello obliquo e base arrotondata, decorato con stampiglie a cerchi concentrici. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lisciata (5Y 6/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 6/1 gray).

Ø fondo 7; h 2,9; largh. max 7,8; Ø anello 7. Sporadico; AL. 61247.

CGR19 Frammento di coppa con fondo con piede ad anello obliquo e base arrotondata. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi millimetrici; superficie interna lisciata (Glaz 1 5/N gray), superficie esterna lisciata (Glaz 1 5/N gray).

Ø fondo 7; h 3,2; largh. max 5,4. Q 70 D2; AL. 57406.

Tipo III Millo: piede ad anello obliquo sagomato esternamente

Questo piede, confrontabile con il tipo 1a e 1b Gamba, Ruta Serafini,⁶⁰ è caratterizzato come il precedente da due diverse conformazioni della base che può essere appiattita (varietà A Millo)⁶¹ oppure arrotondata (varietà B Millo).⁶²

Varietà A Millo: base appiattita (tav. 4, CGR20)

CGR20 Frammento di coppa con fondo con piede ad anello obliquo sagomato esternamente e base appiattita. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato con presenza di numerosi inclusi di dimen-

52 Millo 2005, 78-9, tav. XI, nr. 22.

53 Gamba, Ruta Serafini 1984, 39, fig. 8, nr. 266.

54 Coppe con orlo svasato e ampio bacino rinvenute nell'impianto produttivo di via Montona a Padova confrontabili con gli esemplari CGR15 e CGR16 sono state datate tra il II-I secolo a.C. e I d.C. (Cipriano, Mazzocchin 2007, 84-90, tav. 13, nr. 3, 106-9, tav. 16, nnr. 5-7; Cassani et al. 2007, 260, fig. 3,1-2).

55 Millo 2005, 75.

56 Gamba, Ruta Serafini 1984, 44-5, fig. 9, nnr. 294-5.

57 Millo 2005, 91, tav. XII, nr. 184.

58 Millo 2005, 91-2, tav. XII, nr. 190.

59 Santocchini Gerg 2013, 504.

60 Gamba, Ruta Serafini 1984, 42-3.

61 Millo 2005, 92, tav. XII, nr. 198.

62 Millo 2005, 93, tav. XII, nr. 202.

sioni millimetriche; superficie interna scabra (5Y 6/2 light olive gray), superficie esterna lisciata (Gley 1 4/N dark gray).

Ø fondo 6; h 2,6; largh. max 5,7. Q 90 C2; AL. 57524.

Varietà B Millo: base arrotondata (tav. 4, CGR21)

CGR21 Frammento di coppa con fondo con piede ad anello obliquo sagomato esternamente e base arrotondata. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lisciata quasi lucidata (Gley 1 4/N dark gray), superficie esterna lisciata (Gley 1 5/N gray).

Ø fondo 6,6; h 2,6; largh. max 7,5. Q 160 C1; AL. 59461.

Tipo IV Millo: piede ad anello con umbone esterno (tav. 4, CGR22; tav. 5, CGR23-CGR24)

L'ultimo tipo di piede attribuibile alle coppe è caratterizzato dalla presenza di un umbone esterno,⁶³ forma confrontabile con il tipo 3 Gamba, Ruta Serafini.⁶⁴

CGR22 Frammento di coppa con piede ad anello con umbone esterno. Corpo ceramico compatto e poco depurato con presenza di numerosi inclusi di dimensioni varie (millimetrici e subcentimetrici); superficie interna abbastanza lisciata (5Y 6/1 gray), superficie esterna abbastanza lisciata (5Y 6/1 gray).

Ø fondo 5,4; h 3,1; largh. max 9,3. Q 170 G1; AL. 60008.

CGR23 Frammento di coppa con piede ad anello con umbone esterno. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato con presenza di numerosi inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna abbastanza lisciata (5Y 7/1 light gray), superficie esterna abbastanza lisciata (5Y 6/1 gray).

Ø fondo 5,8; h 2,8; largh. max 6,8. Q 20 E2; AL. 57011.

CGR24 Frammento di coppa con piede ad anello con umbone esterno. Corpo ceramico depurato con rari inclusi millimetrici; superficie interna lisciata (Gley 1 4/N dark gray), superficie esterna lisciata (Gley 1 4/N dark gray).

Ø fondo 6; h 1,7; largh. 5,7. Q 30 E2; AL. 57149.

Mortai

I mortai, una delle forme più comuni della ceramica grigia, sono caratterizzati da dimensioni maggiori rispetto alle coppe (presentano infatti un diametro compreso tra i 25 e i 30 cm) e dalla presenza sul fondo interno di una grattugia costituita da grossi inclusi litici e di minerale ferroso funzionale alla preparazione (pestatura e tritura) di sostanze e alimenti.⁶⁵ Queste forme sono frequenti sia in aree di abitato sia in contesti di necropoli, dove venivano utilizzati spesso come coperchio degli ossuari.

La produzione di questi recipienti, che si rifà a modelli diffusi in tutto il Veneto, era localizzata anche nella stessa Altino, come dimostrano i numerosi rinvenimenti di mortai impilati e spesso saldati insieme caratterizzati da grattugia, orlo modanato e piede ad anello ombelicato, rinvenuti presso alcuni impianti produttivi per la produzione ceramica, localizzati nel suburbio della città, attivi a partire dalla prima età imperiale fino al II secolo d.C.⁶⁶

Tipo I Millo: con labbro rientrante a mandorla (tav. 5, CGR25-CGR28; tav. 6, CGR29-CGR32)

Questa forma di mortaio caratterizzata da labbro rientrante a mandorla,⁶⁷ confrontabile con i tipi XII⁶⁸ e XIII Gamba, Ruta Serafini,⁶⁹ è la più frequente e sembra derivare dagli esemplari in ceramica semidepurata diffusi in tutto il Veneto tra la fine del V secolo a.C. e il III secolo a.C. Trova confronti con reperti noti sia da abitato (Padova,⁷⁰ Adria, Aquileia e nel veronese) sia da necropoli (Arquà Petrarca, Este);⁷¹ alcuni esemplari sono inoltre ben noti in area altinate, provenienti da tombe datate agli inizi I secolo d.C.,⁷² dove erano utilizzati come coperchi di ossuari.

63 Millo 2005, 92-3, tav. XII, nr. 204.

64 Gamba, Ruta Serafini 1984, 45.

65 Santoro Bianchi 2005, 107; Millo 2005, 94.

66 Cipriano, Sandrini 1998, 131, fig. 6, nnr. 7-8.

67 Millo 2005, 94-5, tav. XII, nr. 213.

68 Gamba, Ruta Serafini 1984, 46, fig. 10, nr. 358.

69 Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo XII: 46, fig. 10, nr. 358; tipo XIII: 46-7, fig. 10, nnr. 370-1.

70 A Padova, negli scavi di Via Montona sono state rinvenute numerose forme ceramiche tra cui diverse coppe-mortaio con orlo ispessito a sezione subtriangolare svasato o verticale e grattugia sul fondo simili agli esemplari analizzati (Cipriano, Mazzocchin 2007, 84-9, tav. 13, nr. 5-7).

71 Millo 2005, 94.

72 Croce Da Villa, 1979, tomba 843 (tav. II, nnr. 2-3), tomba 867 (tav. III, nr. 2), tomba 987 (tav. VII, nr. 2), tomba 996 (tav. VIII, nr. 5).

CGR25 Frammento di mortaio con labbro rientrante a mandorla. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi; superficie interna lisciata (2.5Y 5/1 gray), superficie esterna lisciata (2.5Y 5/1 gray).
Ø orlo 24,8; h max 3,30; largh. max 4,97. Q 170 C2; AL. 59957.

CGR26 Frammento di mortaio con labbro leggermente rientrante a mandorla. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato con presenza di inclusi di dimensioni varie; superficie interna lisciata (5Y 6/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 5/1 gray).
Ø orlo 24, h max 3,8; largh. max 6,9. Q 30 B2; AL. 57053.

CGR27 Frammento di mortaio con labbro leggermente rientrante a mandorla. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato, con presenza di inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna lisciata (5Y 5/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 6/1 gray).
Ø orlo 24,6; h max 3; largh. max 5,7. Q 170 D1; AL. 59963.

CGR28 Frammento di mortaio con labbro rientrante a mandorla. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi millimetrici; superficie interna lisciata (5Y 7/1 light gray) con tracce di ingobbiatura (5Y 6/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 7/1 light gray).
Ø orlo 24; h max 2,9; largh. max 4,8. Q 180 F2; AL. 60340.

CGR29 Frammento di mortaio con labbro rientrante a mandorla. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato con presenza di inclusi di dimensioni varie; superficie interna lisciata con tracce di ingobbiatura (2.5Y 5/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 5/1 gray) con tracce di ingobbiatura (5Y 4/1 dark gray).
h max 4,8; largh. max 3,6. Q 170 D1; AL. 59962.

CGR30 Frammento di mortaio con labbro rientrante e a mandorla. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato, con presenza di inclusi di dimensioni varie; superficie interna lucidata (5Y 5/1 gray), superficie esterna lisciata (5Y 5/1 gray).
h max 3,8; largh. max 4,5. Q 110 D2; AL. 57663.

Due frammenti di mortaio (CGR31 e CGR32) presentano una presa-listello molto sviluppata esternamente impostata subito al di sotto dell'orlo, forma che non compare nella classificazione di Millo ma che presenta comunque elementi di confronto con alcuni materiali provenienti da Padova e Altino, databili tra II secolo a.C. e la metà del I secolo d.C.⁷³

CGR31 Frammento di mortaio con labbro leggermente rientrante e listello orizzontale. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato con presenza di inclusi di dimensioni varie; superficie interna lisciata (5Y 4/1 dark gray), superficie esterna lisciata (5Y 5/1 gray).
Ø orlo 26,80; h max 7; largh. max 6,2. Q 40 E1; AL. 57212.

⁷³ Mortai con orlo verticale e listello quasi orizzontale confrontabili con l'esemplare CGR31 sono noti sempre dall'impianto produttivo di via Montona, Padova (Cipriano, Mazzocchin 2007, 123, tav. 16, nr. 10; Cassani et al. 2007, 258-60, fig. 2, 1, 3, 4), mentre un mortaio con orlo rientrante e alto listello a tesa obliqua simile all'esemplare CGR32 è noto da Altino abitato, area est (Gambacurta 2007, 94, 126, tipo 134a, fig. 71, 498).

⁷⁴ Millo 2005, 94.

⁷⁵ Millo 2005, 96, tav. XII, nr. 236.

⁷⁶ Zec 2009, 48.

CGR32 Frammento di mortaio con labbro leggermente rientrante e listello orizzontale. Corpo ceramico compatto e poco depurato, con presenza di numerosi inclusi di dimensioni varie; superficie interna lisciata sommariamente (2.5Y 6/2 light brownish gray), superficie esterna lisciata sommariamente (2.5Y 5/2 grayish brown).
Ø orlo 22,8; h max 2,7; largh. max 7,1. Q 220 A1; AL. 61007.

Piedi di mortai

I piedi dei mortai, ben riconoscibili per la presenza sul fondo interno di una grattugia costituita da grossi inclusi litici e di minerale ferroso,⁷⁴ sono rappresentati da un solo tipo costituito da piede ad anello obliquo sagomato esternamente a base appiattita (tipo II varietà B Millo);⁷⁵ tutti gli esemplari sono caratterizzati da umbone esterno.

Tipo II Millo: piede ad anello obliquo sagomato esternamente

Varietà B Millo: con base appiattita (tav. 6, CGR33-CGR34)

CGR33 Frammento di mortaio con piede ad anello obliquo sagomato esternamente con base appiattita e umbone esterno; grattugia interna formata da frammenti litici e ferrosi. Corpo ceramico compatto abbastanza depurato, presenza di inclusi millimetrici; superficie interna lisciata (Gley 1, 5/ gray), superficie esterna ingubbiata (Gley 1, 4/ dark gray).
Ø fondo 7,4; h max 3,3. Q 30 C2; AL. 57077.

CGR34 Frammento di mortaio con piede ad anello obliquo sagomato esternamente con base appiattita e umbone esterno; grattugia interna formata da frammenti litici. Corpo ceramico depurato e compatto con rari inclusi millimetrici; superfici interne lisciate (2.5YR 7/1 light reddish gray), superficie esterna che presenta tracce di ingobbiatura (Gley 1, 6 gray).
Ø fondo 6,9; h max 3,7. Q 160 D2; AL. 59496.

Olle

Le olle si connotano come vasi funzionali sia allo stoccaggio dei viveri in ambito domestico sia all'utilizzo come ossuari o vasi accessori al corredo in ambito necropolare. Si tratta di vasellame molto standardizzato e in uso per lungo tempo, qualificandosi quindi come una delle produzioni più tipiche in ceramica grigia diffuse in Veneto dal V secolo a.C. fino alla prima età imperiale.⁷⁶ A causa della frammentarietà dei pezzi, la

distinzione tipologica di questa forma è stata operata solo in base alla conformazione dell'orlo.⁷⁷

Tipo II Millo: olle prive di collo

I frammenti di olle analizzati, appartenenti tutti alla tipologia delle olle prive di collo,⁷⁸ si caratterizzano per presentare labbro estroflesso, mentre a variare è il profilo che si presenta sia arrotondato (varietà B Millo)⁷⁹ che appiattito esternamente (varietà C Millo);⁸⁰ entrambe queste forme sono molto diffuse in Veneto tra la fine del IV secolo a.C. e il III secolo a.C., perdurando anche tra il II e la metà del I secolo a.C.⁸¹ In particolare i confronti più stringenti sono noti a Padova⁸² (olle tipo XXIIa Gamba, Ruta Serafini)⁸³ e nell'area Veneto-orientale.⁸⁴ Nel centro altinate, in età romana, questa forma era frequentemente utilizzata come contenitore delle ceneri: dalla necropoli Nord-Est della Via Annia⁸⁵ provengono alcuni esemplari⁸⁶ databili al I secolo d.C.⁸⁷ confrontabili con i materiali del survey.

Varietà B Millo: labbro estroflesso ispessito e orlo arrotondato (tav. 7, CGR35-CGR38)

CGR35 Frammento di olla con labbro estroflesso ispessito e orlo arrotondato. Corpo ceramico compatto e depurato con rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna liscia (Gley 1.5/N gray), superficie esterna liscia (Gley 1.4/N dark gray).

Ø orlo 22,1; h max 3,8; largh. max 5,7. Q 180 B1; AL. 60272.

CGR36 Frammento olla con orlo arrotondato. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna liscia (5Y 6/1 gray), superficie esterna liscia (5Y 6/1 gray).

Ø orlo 20; h max 2,4; largh. max 5. Q 130 C1; AL. 57817.

CGR37 Frammento di olla con labbro estroflesso e orlo arrotondato. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna liscia (5Y 5/1 gray), superficie esterna liscia (Gley 1.5/N gray).

Ø orlo 18; h max 1,9; largh. max 4,4. Q 150 C1; AL. 59063.

CGR38 Frammento di olla con labbro estroflesso e orlo arrotondato e ingrossato. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di inclusi di varie dimensioni; superficie interna liscia (2.5Y 4/1 dark gray), superficie esterna liscia (2.5Y 5/1 gray).

Ø orlo 21; h max 2,4; largh. max 4,1. Q 170 C2; AL. 59958.

Varietà C Millo: labbro leggermente estroflesso e orlo appiattito esternamente (tav. 7, CGR39)

CGR39 Frammento di olla con labbro estroflesso e orlo appiattito esternamente. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato con presenza di inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna liscia (2.5Y 6/2 light brownish gray), superficie esterna liscia (2.5Y 6/2 light brownish gray; Gley 1.4/N dark gray).

Ø orlo 23,2; h max 1,8; largh. max 5,5. Q 60 A2; AL. 57309.

Ollette

Sono raggruppate sotto questa denominazione alcuni frammenti attribuibili ad ollette che si differenziano dalle olle per le dimensioni medio-piccole (Ø dell'imboccatura non superiore a 14 cm), distinte in due tipi in base al profilo (globulare o ovoidale) e allo sviluppo dell'orlo esternamente (labbro estroflesso o labbro rientrante).⁸⁸

Ollette globulari

I frammenti riconducibili a questa forma, tutti privi di decorazione, trovano i confronti più stringenti a Padova, abitato ex-Pilsen (ollette tipo XIXb Gamba, Ruta Serafini)⁸⁹ e ad Altino;⁹⁰

77 Per una recente classificazione tipologica dei diversi tipi di olle diffuse in Veneto tra IV secolo a.C. e I secolo d.C. cf. Zec 2009.

78 Millo 2005, 97.

79 Millo 2005, 97, tav. XIII, nr. 242.

80 Millo 2005, 97-8, tav. XIII, n. 246-7.

81 Millo 2005, 97.

82 Olle del tipo II varietà B sono note dall'impianto produttivo di via Montona (Cipriano, Mazzocchin 2007, 90, tav. 13, nr. 11).

83 Gamba, Ruta Serafini 1984, 62-3, fig. 15, n. 457-8.

84 Gambacurta 2007, 84-7, 123-4, tipi 112b, 113b-d, 115a, fig. 61, 413, fig. 63, 418-20, 422, fig. 64, 428.

85 Croce Da Villa 1979, 257-60.

86 Croce Da Villa 1979, tav. IV, nr. 1, VII, nr. 1.

87 Le tombe in questione sono la nr. 872 e la nr. 987; la datazione è stata determinata grazie all'associazione dei diversi materiali che ne costituivano i corredi.

88 Per una recente classificazione delle ollette con corpo globulare e ovoidale cf. Zec 2009, 48-9, tav. I.

89 Gamba, Ruta Serafini 1984, 58, fig. 15, n. 432-4.

90 Gambacurta 2007, 87, 124, tipo 119a, fig. 66, 435.

questa forma, nella variante senza⁹¹ e con collo,⁹² è diffusa dalla fine del IV secolo a.C. per tutto il III secolo a.C.⁹³

Tipo I Millo: prive di collo

Varietà A Millo: labbro estroflesso e orlo arrotondato (tav. 7, CGR40-CGR41)

CGR40 Frammento di olletta priva di collo con labbro estroflesso e orlo arrotondato. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna liscia (2.5Y 6/1 gray), superficie esterna liscia (2.5Y 6/1 gray) con tracce di ingobbiatura (Gley 1 4/N dark gray).

h max 1,5; largh. max 2,2. Q 210 C1; AL. 60854.

CGR41 Frammento di olletta priva di collo con labbro estroflesso, orlo arrotondato e leggermente ispessito. Corpo ceramico compatto e abbastanza depurato con presenza di inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna liscia (Gley 1 4/N dark gray), superficie esterna liscia (Gley 1 4/N dark gray).

h max 1,6; largh. max 2,7. Q 120 A1; AL. 57691.

Tipo II Millo: con collo troncoconico

Varietà A Millo: labbro estroflesso e orlo appiattito esternamente (tav. 8, CGR42)

CGR42 Frammento di olletta con collo troncoconico, labbro estroflesso e orlo leggermente appiattito esternamente. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna ingobbiata (5Y 6/1 gray), superficie esterna ingobbiata (Gley 1 6/N gray).

Ø orlo 12,7; h max 1,9; largh. max 3. Q 170 A2; AL. 59920.

Ollette ovoidali

Anche questa forma, caratterizzata dalla presenza del labbro rientrante,⁹⁴ è attestata a Padova sempre dall'area ex-Pilsen (ollette tipo XX Gamba, Ruta Serafini),⁹⁵ ed è databile allo stesso arco cronologico delle precedenti, quindi tra il IV secolo a.C. e la metà del III sec a.C.⁹⁶

Tipo I Millo: labbro lievemente rientrante (tav. 8, CGR43-CGR44)

CGR43 Frammento di olletta ovoidale con labbro lievemente rientrante e orlo assottigliato. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi millimetrici; superficie interna liscia (Gley 1 4/N dark gray), superficie esterna liscia (Gley 1 4/N dark gray).

Ø orlo 8; h max 2,3; largh. max 3,2. Q 220 D2; AL. 61109.

CGR44 Frammento di olletta ovoidale con labbro lievemente rientrante e orlo arrotondato. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna ed esterna liscia con tracce di ingobbiatura (?) (Gley 1 6/N gray; Gley 1 8/1 light greenish gray).

Ø orlo 9; h max 1,2; largh. max 4. Q 70 D2; AL. 57405.

Brocche/Brocchette

Si conservano pochi frammenti di labbro e orlo che, per la loro conformazione, sembrano essere relativi a brocche / brocchette. Purtroppo a causa dello stato di conservazione dei frammenti, non è possibile determinare un'attribuzione certa; confronti rilevati con brocche e brocchette provenienti da Padova permettono di proporre una datazione di questi materiali compresa tra la metà del IV secolo a.C. e il III secolo a.C.⁹⁷ I due esemplari CGR45 e CGR46, che trovano confronto in contesti noti come Padova (brocchette tipo XXIV Gamba, Ruta Serafini)⁹⁸ e Altino,⁹⁹ si caratterizzano per avere labbro estroflesso¹⁰⁰ e orlo che varia da arrotondato a leggermente assottigliato.

Tipo II Millo: labbro leggermente estroflesso

Varietà A Millo: orlo arrotondato (tav. 8, CGR45-CGR47)

CGR45 Frammento di brocca/brocchetta con labbro estroflesso e orlo arrotondato. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna liscia (5Y 5/1 gray), superficie esterna liscia (5Y 5/1 gray).

h max 1,3; largh. max 2,5. Q 170 O2; AL. 60215.

91 Millo 2005, 99, tav. XIV, nr. 255.

92 Millo 2005, 99, tav. XIV, nr. 259.

93 Gamba, Ruta Serafini 1984, 58; Millo 2005, 98-9.

94 Millo 2005, 98-9, tav. XIV, nr. 254.

95 Gamba, Ruta Serafini 1984, 60, fig. 15.

96 Gamba, Ruta Serafini 1984, 60; Millo 2005, 98.

97 Millo 2005, 99.

98 Gamba, Ruta Serafini 1984, 65-7, fig. 16, nnr. 476, 480-1.

99 Gambacurta 2007, 87-8, 124-5, tipi 112a e 123a, fig. 66, 442-3.

100 Millo 2005, 100, tav. XIV, nr. 262.

CGR46 Frammento di brocca/brocchetta con labbro estroflesso e orlo arrotondato e leggermente assottigliato. Corpo ceramico compatto e depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna liscia (5Y 4/1 dark gray), superficie esterna liscia (5Y 4/1 dark gray).
h max 2,5; largh. max 4,7. Q 210 C1; AL. 60852.

Attribuibili a questa forma

CGR47 Frammento di ansa a bastoncino a sezione circolare. Corpo ceramico compatto e depurato, con presenza di inclusi di millimetriche dimensioni; superfici lisce (2.5Y 6/1 gray).
h max 5,7; sp. 1,3. Q 160 L2; AL. 59075.

Fondi di olle, ollette e brocche-brocchette

L'unico tipo di fondo attestato è quello apodo,¹⁰¹ caratteristico della maggior parte delle forme chiuse; i confronti più evidenti sono noti a Padova (fondi tipo a Gamba, Ruta Serafini).¹⁰²

La decorazione a reticolo realizzata a stralucido su CGR49 risulta frequentemente attestata in diversi tipi di olle diffuse in Veneto,¹⁰³ ma non appare funzionale ai fini di una scansione cronologica.¹⁰⁴

Tipo I Millo: fondo piano (tav. 8, CGR48-CGR50)

CGR48 Frammento di fondo apodo a base piana con attacco di parete. Corpo ceramico poco depurato con presenza di inclusi di piccole dimensioni; superficie interna liscia e parzialmente abrasa (5Y 7/2 light gray), superficie esterna sommariamente liscia (2.5Y 5/1 reddish gray).
Ø fondo 7; h 5,3; largh. max 7,8. Q 110 C1; AL. 57622.

CGR49 Frammento fondo apodo a base piana con attacco di parete, presenta sulla parete una decorazione a reticolo realizzata a stralucido. Corpo ceramico depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna liscia (2.5Y 6/1 gray), superficie esterna liscia e ingubbiata (2.5Y 5/1 gray) con decorazione a stralucido (Gley 1, 4/ dark gray).
Ø fondo 7; h 4,7; largh. max 4,8. Q 170 H1; AL. 60030.

CGR50 Frammento di fondo apodo a base piana. Corpo ceramico semidepurato con presenza di numerosi inclusi millimetrici; superficie interna liscia (5Y 6/1 gray) superficie esterna liscia (5Y 6/1 gray).
Ø fondo 6; h max 2; largh. max 3,5. Q 210 A1; AL. 60814.

Bicchieri

I frammenti riconducibili ai bicchieri si riducono ad un solo fondo, non è possibile quindi determinare le caratteristiche tipologiche dell'intera forma. Il fondo in questione (CGR51) trova un confronto puntuale con un esemplare da Padova¹⁰⁵ classificato come bicchiere troncoconico, tipo ben attestato nel centro patavino e sul resto del territorio.¹⁰⁶

Tipo XVIIIb Gamba, Ruta Serafini (tav. 8, CGR51)

CGR51 Frammento di fondo a base piana. Corpo ceramico depurato con presenza di rari inclusi di dimensioni millimetriche; superficie interna liscia (5Y 6/1 gray), superficie esterna liscia e ingubbiata (5Y 5/1 gray).
Ø fondo 6; h max 1,5; largh. max 3,8. Q 210 C1; AL. 60856.

Frammenti non attribuibili (tav. 8, CGR52)

CGR52 Frammento di parete con decorazione a pettine. Corpo ceramico compatto e poco depurato, con presenza di numerosi inclusi di dimensioni millimetriche. Superfici interne lisce (10YR 5/1 gray), superfici esterne lisce (10YR 5/1 gray).
h max 6,80; largh. max 6,70; sp. 0,70. Q 90 B1; AL. 57509.

¹⁰¹ Millo 2005, 100-1, tav. XIV, n. 266-7.

¹⁰² Gamba, Ruta Serafini 1984, 63, fig. 16, n. 463.

¹⁰³ Questo tipo di decorazione è presente su olle provenienti da alcune tombe di Este (Tbb. 226 e 230, Necropoli Casa di Ricovero; tb. 123, Necropoli di Villa Benvenuti) (Zec 2009, 53-5, tav. 1, n. 2-3, tav. 2, n. 7); da Altino (zona di abitato, area est) proviene un altro solo esemplare con reticolo reso a stralucido (Gambacurta 2007, 123, fig. 61, 412).

¹⁰⁴ Zec 2009, 81.

¹⁰⁵ Gamba, Ruta Serafini 1984, 57, fig. 14, n. 430.

¹⁰⁶ Gamba, Ruta Serafini 1984, pag. 57.

